

1) Riferimento generale: la Lettera agli Ebrei che è...

un'accurata esortazione alla riscoperta di Gesù, Messia ed unico Mediatore;

predica erudita scritta per i cristiani di origine ebraica, nostalgici del culto solenne e sfarzoso del tempio di Gerusalemme e non assidui alle celebrazioni cristiane;

un'esortazione alla fedeltà (cf. Eb 10,19-13,24) anche in momenti difficili

e quando la sfiducia è tale da pensare di lasciare la fede cristiana²;

mentre risuona la chiamata alla conversione in un oggi che supera la barriera del tempo:

3,7-11: Per questo, come dice lo Spirito Santo: *Oggi, se udite la sua voce, ⁸non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, ⁹dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. ¹⁰Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. ¹¹Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo* (Sal 95,7-11).

2) Struttura della lettera agli Ebrei

I^ Parte della Lettera agli Ebrei

L'appello muove da un'intensa riflessione cristologica sulla dignità sacerdotale di Cristo,

superiore agli angeli (cf. Eb 1-2);

per l'efficacia del sacerdozio di Gesù solo adombrato nella mediazione di Mosè

e nel sacerdozio levitico (cf. Eb 3-7),

Egli è mediatore unico e definitivo ed è Figlio di Dio

4,14-5,10: 14 Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

5,1 Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. ²Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. ³A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. ⁴Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*, gliela conferì ⁶come è detto in un altro passo: *Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek*. ⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

¹ 10,32 Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, 33ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. 34Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. 35Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. 36Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. 12,3-4: 3Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. 4Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato 5 e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli.

² 10,23 Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso 24 Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. 25 Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

Gesù Cristo è sacerdote in quanto Messia e in quanto Figlio di Dio,

come si evince dalla testimonianza dei Salmi messianici (Sal 2,7 e 110,4) riletti in prospettiva cristologica. Gesù è nella sfera di Dio, in quanto Figlio, ma è anche uomo e perciò è completamente solidale con noi, sì da capire le nostre miserie. È reso da Dio stesso sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek (cf. testo greco dei LXX, dove il semitico "al modo di Melchisedek" è reso con l'appartenenza a un ordine contrapposto a quello levitico).

Gesù è il sommo sacerdote della nuova alleanza secondo la promessa dei profeti (8,6-13).

Il vero sacrificio è la sua morte, non subita, ma accettata: essa ci libera dal peccato e ci unisce a Dio (10,1-18).

II^ Parte della Lettera agli Ebrei

L'autore esorta ad aver fiducia e perseverare nella fede, ricorrendo a molti esempi dell'AT (11,1-12,29).

Sicché uno schema generale della lettera sembra questo:

Prologo (1,1-4)

Cristo compimento della salvezza (1,5-4,13)

Cristo sommo sacerdote (4,14-10,18)

La fede in cammino (10,19-13,19)

Epilogo (13,20-25).

3) Autore e circostanze della lettera agli Ebrei

Lo stile e i contenuti fanno pensare a un maestro e anche a un'autorità con funzione di guida nella comunità cristiana. Si evince dalla padronanza della tradizione biblica e anche dall'accurata conoscenza del greco. Si fa riferimento a Timoteo e a "quelli dell'Italia" (*oi apo tēs Italías*) (13,23-24), da cui alcuni deducono che la lettera sia stata scritta in Italia, ma la frase potrebbe essere anche intesa come un saluto da parte di coloro che, venendo dall'Italia, si trovavano con l'autore. Questi, secondo alcuni, potrebbe essere l'alessandrino Apollo, che da giudeo-cristiano conosceva bene le Scritture ed era collaboratore di Paolo (At 18,24-28; 1Cor 1,12; 3,4-9; 16,12). Ma è solo un'ipotesi. Sulla data ci sono pareri diversi. Alcuni ritenendo ben vivi i riferimenti al culto del tempio di Gerusalemme e notando l'assenza di accenni alla sua distruzione, collocano la lettera al periodo immediatamente precedente la distruzione del tempio, quindi di poco anteriormente all'anno 70. Altri spostano la data verso la fine del I secolo.

4) Valore spirituale della lettera agli Ebrei

- Meditazione attenta sulla Parola di Dio, particolarmente sul punto in cui la stessa Parola riflette sulle sue tappe e sullo snodo storico centrale: Ebrei PROLOGO (1,1-4)

¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

- Temi fondamentali, quali la centralità di Cristo, il suo sacerdozio, il "noi" del popolo di Dio in cammino, costanza nella fede e perseveranza nonostante ogni prova.

- Approccio spirituale che parte dalla Bibbia e ne fa non solo alimento spirituale, ma anche criterio per comprendere la storia in generale e la storia della propria vita.

- Possibilità di scoprire il valore e il modo di vivere il ministero presbiterale alla luce del sacerdozio di Cristo.

<<<< Ritorna al sommario delle tracce